

Rassegna Stampa

di Mercoledì 21 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/09/2022	<i>Superbonus, per le banche esaurito lo spazio fiscale (impegnati 77 miliardi su 81) (G.Latour)</i>	3
31	Italia Oggi	21/09/2022	<i>Crediti fiscali, spazio esaurito (G.Mandolesi)</i>	7
Rubrica Sicurezza				
45	Il Sole 24 Ore	21/09/2022	<i>La cybersecurity richiede un governo coordinato per la sicurezza nazionale (A.Monti)</i>	8
26	Italia Oggi	21/09/2022	<i>Leonardo e Engineering insieme</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
31	Il Sole 24 Ore	21/09/2022	<i>Tra avatar, robot e realta' virtuale la fabbrica 4.0 Debutta nel metaverso (C.La Via)</i>	10
Rubrica Economia				
30	Il Sole 24 Ore	21/09/2022	<i>Una nuova economia lunare a portata anche di pmi in cui l'italia e' ben presente (L.Benacchio)</i>	13
Rubrica Energia				
1	Corriere della Sera	21/09/2022	<i>I ritardi e i dubbi della politica sui rigassificatori (M.Gabanelli/F.Chiesa)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
36	Italia Oggi	21/09/2022	<i>Abilitazioni forensi a partire dal 16 gennaio</i>	18
Rubrica Professionisti				
36	Italia Oggi	21/09/2022	<i>Ordini, accessibilita' web entro il 23 settembre</i>	19
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	21/09/2022	<i>La Corte dei conti Ue rivela che von der Leyen, fuori dalle regole, ha speso 71 mld per 4,6 (T.Oldani)</i>	20
Rubrica Pubblica Amministrazione				
35	Italia Oggi	21/09/2022	<i>Piattaforma unica per valutare i servizi digitali della p. A. (A.Longo)</i>	21

Superbonus, per le banche esaurito lo spazio fiscale (impegnati 77 miliardi su 81)

Misure per l'edilizia

La capienza fiscale delle banche è «sostanzialmente interamente impegnata»: A dirlo la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Su 81 miliardi di capienza ne sono già stati assorbiti 77.

Giuseppe Latour — a pag. 5

134

TEMPI LUNGI

Sono i giorni necessari in media per completare una pratica di cessione del 110%, dalla richiesta all'effettiva erogazione del denaro



INTERVENTI URGENTI

La presidente Ance, Federica Brancaccio, insieme all'Abi, nei giorni scorsi ha sollecitato le Entrate a rivedere tempestivamente la circolare 23/E.



159329

Primo Piano
Le misure per l'edilizia

Superbonus, per le banche spazi fiscali ormai esauriti

Frenata sulla nuova circolare delle Entrate: l'orientamento del Governo è di non tornare sul tema

Commissione d'inchiesta. A rischio le cessioni dei bonus futuri, su 81 miliardi di capienza potenziale in cinque anni per utilizzare i crediti d'imposta gli istituti ne hanno già impegnati 77

Giuseppe Latour

La capienza fiscale delle banche è «sostanzialmente interamente impegnata». Poche parole che segnano il passaggio più drammatico della relazione con la quale la commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, presieduta da Carla Ruocco, ha chiuso la sua indagine sul mercato delle cessioni dei crediti. Un lavoro costruito attorno alle risposte di undici banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Iccrea, Mediobanca, Cassa Centrale Banca, Bper, Monte dei Paschi, Credem, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige), e di Poste e Cassa di depositi e prestiti (non inclusa nell'analisi finale per la quota limitata di mercato). Soggetti che rappresentano il perno attorno al quale ruota il mercato delle cessioni dei crediti.

Gli allarmi dei mesi scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 13 e 14 aprile), partiti dalla frenata delle due principali banche del paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, hanno portato a interventi normativi mai pienamente risolutivi. Così, oggi la fotografia dello stato delle cose mostra una situazione vicina al punto di rottura.

La relazione calcola la capacità fiscale del sistema bancario, essenziale per smaltire i crediti fiscali acquisiti: si tratta, in base a una stima degli stessi istituti, di circa 16,2 miliardi ogni anno. Moltiplicando questa grandezza per cinque o dieci anni (l'arco di vita dei bonus), si ottiene la capienza fiscale massima. Si tratta, ovviamente, di stime, ma l'ipotesi è che la capacità fiscale venga calcolata

a cinque anni, che coincide con l'arco di vita massimo della misura più utilizzata in questa fase, il superbonus. La capacità di assorbimento del sistema, allora, è di poco inferiore agli 81,2 miliardi di euro.

Sull'altro piatto della bilancia, le banche hanno già assunto impegni per crediti fiscali pari complessivamente a poco meno di 77 miliardi. È un numero che mette insieme pratiche a diversi livelli di avanzamento: in lavorazione, deliberate ed erogate. Se tutte arrivassero al traguardo, per il sistema bancario si accenderebbe la spia della riserva, perché gli spazi di manovra residui sarebbero ridotti quasi a zero: poco più di 4 miliardi nei prossimi cinque anni.

Un allarme rosso per il 110%, se consideriamo che gran parte dei lavori legati al superbonus accede alla cessione e allo sconto in fattura: la valvola che alimenta la maxi agevolazione, insomma, si sta già chiudendo. Per chi arriverà nei prossimi mesi, trovare una formula di finanziamento che passi dalla cessione del credito sarà sempre più difficile. Per dare più respiro, sarà essenziale rendere operativa la quarta cessione alle partite Iva, che può valere fino a 100 miliardi ogni anno di capienza extra (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre) e che, ad oggi, è sostanzialmente ferma alla carta. Queste difficoltà poco si conciliano con le scadenze ormai serrate per il superbonus. Per le unifamiliari e gli immobili autonomi siamo ai titoli di coda: entro il 30 settembre bisognerà dimostrare di avere raggiunto almeno il 30% dei lavori, altrimenti non si potranno effettuare le restanti spese fino al termine del 2022.

Per i condomini il termine del 110% è fissato al 31 dicembre del 2023: un li-

mite vicinissimo, visti i tempi necessari per questo tipo di immobili. Oggi per gestire una pratica di cessione di un intervento legato al 110% servono in media 134 giorni dalla richiesta all'erogazione (e nei casi peggiori si può arrivare fino a 183 giorni, peraltro con tassi di sconto in aumento). Mettendo in fila questi elementi, il calendario, dalla fine del 2022 in poi, taglierà fuori sempre più contribuenti e immobili.

Resta, poi, sul tavolo la questione della responsabilità solidale: il difficile compromesso inserito nella legge di conversione del decreto Aiuti bis, pur avendo portato dei miglioramenti di principio, non ha riaperto il mercato. Al di là di qualche problema nell'interpretazione della norma (soprattutto sulla nuova asseverazione "postuma"), tutti attendono le indicazioni delle Entrate, con una nuova circolare. Indicazioni che, però, secondo fonti di Governo, potrebbero non arrivare mai: l'orientamento, per ora, è di non tornare sul tema con altri documenti di prassi. La legge, sul punto, dovrebbe bastare a spiegare la nuova linea sulla responsabilità solidale. Anche se, nei giorni scorsi, Abi e Ance avevano sollecitato interventi tempestivi da parte delle Entrate.

Senza contare che, ad aumentare la pressione, le pratiche di 110% continuano ad accumularsi. Enea, nel suo report di agosto, ha rilevato 47,3 miliardi di detrazioni previste a fine lavori, solo per il superbonus. E il bacino di lavori legati al 110%, programmati ma non ancora realizzati, ammonta oggi a 13,9 miliardi di potenziali nuovi crediti. Nei prossimi mesi bisognerà trovare un binario sul quale far viaggiare questi investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO



**IL SOLE 24 ORE,
14 SETTEMBRE 2022, P. 2 E 3**

Gli approfondimenti sul decreto Aiuti bis dopo il primo via libera del Senato. Il testo successivamente approvato dalla Camera è stato però modificato con un correttivo del Governo che ripristinava il tetto agli stipendi dei dirigenti della Pa. Ieri la terza e definitiva lettura.

SENATO

Via libera definitivo al decreto Aiuti bis

Con 178 voti favorevoli, nessun contrario e 13 astenuti l'Aula del Senato ha approvato il decreto Aiuti bis. Il passaggio in terza lettura a Palazzo Madama si è reso necessario per votare un emendamento soppressivo voluto dal Governo e in particolare dal Premier, Mario Draghi, della norma inserita sempre dai senatori che cancellava il tetto degli stipendi - fissato a 240 mila annui - per cariche di vertice delle Forze armate, delle Forze di polizia e delle Pubbliche amministrazioni. Tra le novità introdotte in fase di conversione va ricordata l'atte-

nuazione della responsabilità solidale nella cessione dei crediti che scatterà soltanto in caso di dolo e colpo grave. Un'attenuazione che ha effetto retroattivo applicandosi alle cessioni ante 12 novembre 2021, per le quali sarà sufficiente un'asseverazione valida ora per allora. C'è poi la proroga a fine anno dello smart working per lavoratori con figli fino a 14 anni e soggetti fragili. Per l'entrata in vigore bisognerà attendere la pubblicazione della legge di conversione sulla Gazzetta entro il prossimo 8 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUESTIONI APERTE

Mercato in stallo

Cessioni sempre ferme nonostante le correzioni

Le ultime correzioni, inserite nella legge di conversione del Dl Aiuti bis, non hanno fatto ancora ripartire il sistema delle cessioni dei crediti. Confermando quello che era già successo più volte nei mesi scorsi: nonostante i molti aggiustamenti, Parlamento e Governo non sono mai arrivati a trovare interventi risolutivi per rimettere in movimento gli acquisti dei bonus. La capacità fiscale degli istituti di credito, nel frattempo, si è andata

esaurendo. La relazione della commissione di inchiesta sul sistema bancario dice che, per i prossimi cinque anni, gli istituti hanno già consumato, con le pratiche avviate, 77 miliardi circa di capacità di acquisto su un massimo di 81 miliardi di euro. Il sistema, insomma, è già in riserva. Fondamentale attivare la quarta cessione, che vale fino a 100 miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario stretto

Villette a fine corsa e stop vicino per i condomini

Abitazioni unifamiliari e immobili autonomi sono già a fine corsa. Entro il 30 settembre è necessario raggiungere almeno il 30% di lavori realizzati per poter sfruttare il 110% per il resto del 2022. Impossibile, insomma, iniziare nuovi lavori a questo punto; bisognerà correre per completare quelli già aperti. E anche per i condomini il tempo inizia a scarseggiare. Il termine previsto dalla legge di Bilancio 2022 è il 31 dicembre del 2023 per il 110%; dopo questa data, il superbonus sarà sottoposto a una riduzione progressiva, che lo porterà fino

al 65 per cento nel 2025, passando per il 70% del 2024. In assenza di modifiche con la prossima manovra, allora, anche nei condomini sarà necessario correre. Considerando i diversi passaggi in assemblea necessari, un anno abbondante non è un tempo lunghissimo per chiudere un cantiere di questo tipo. Anche perché, tra le variabili, pesa anche il tempo necessario a imbastire una pratica di cessione (nel caso in cui si trovi una banca disposta a comprare). Ad oggi siamo a 134 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolo e colpa grave

Responsabilità solidale, le modifiche non bastano

Le nuove indicazioni su dolo e colpa grave non sono bastate, da sole, a tranquillizzare gli operatori. Resta, infatti, il freno rappresentato dalle indicazioni che le Entrate hanno dato con la circolare 23/E dello scorso giugno: lì si spiegava che, per evitare di incorrere nella responsabilità solidale, chi acquista i crediti deve esercitare un livello di diligenza parametrato alla sua capacità professionale. La valutazione sulla diligenza si basa su sei

indici, che dicono se i controlli sono stati effettuati in modo corretto. Abi e Ance, nei giorni scorsi, hanno sollecitato l'agenzia delle Entrate a rivedere tempestivamente il contenuto della circolare di giugno scorso, «non più coerente con le nuove previsioni normative». Dal Governo, però, emerge un orientamento diverso: la norma ha dato delle indicazioni chiare, non c'è bisogno di una nuova circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri Enea

In attesa un bacino da 13,9 miliardi di crediti

Valgono quasi 14 miliardi i crediti di imposta che possono ancora prendere forma da lavori già programmati di superbonus. Lo dice l'ultimo report di Enea, pubblicato ad agosto. Qui si misurano due grandezze: le spese totali di progetto degli interventi che sono ammessi a detrazione, inserite nelle asseverazioni. Valgono 43 miliardi di investimenti e 47,3 miliardi di successive detrazioni. Ci sono poi i lavori conclusi, cioè quelle spese già sostenute che vengono dichiarate negli stati di avanzamento o che possono

riguardare interventi interamente conclusi. Valgono 30,4 miliardi di investimenti e 33,4 miliardi di detrazioni già maturate. La differenza tra questi due numeri misura i lavori già programmati, ma in attesa di essere completati. Sono una massa di 12,6 miliardi di investimenti, corrispondenti a 13,9 miliardi di future detrazioni o crediti fiscali. Alimenteranno il mercato delle cessioni nel prossimo futuro: serviranno, allora, dei binari sui quali farli viaggiare per non bloccare il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dato emerso dall'indagine sui bonus edilizi della commissione parlamentare di vigilanza

Crediti fiscali, spazio esaurito

Le banche non hanno più la capienza fiscale di 81 mld

DI GIULIANO MANDOLESI

Il sistema bancario è a secco ed entro breve le banche rischiano di non poter più comprare crediti fiscali. La capienza fiscale delle principali banche italiane stimata in circa 81 miliardi di euro nel prossimo quinquennio (162 mld nel prossimo decennio) risulta infatti praticamente esaurita avendo gli istituti di credito già acquistato o assunto impegni per l'acquisto di crediti fiscali da bonus edilizi nel biennio 2020-2022 per circa 77 miliardi. L'esaurimento dei citati plafond ovvero l'ammontare delle imposte annuali che possono essere compensate attraverso l'utilizzo dei crediti acquisiti, rischia di generare un effetto dominio negativo anche su tutte le altre disposizioni che prevedono la possibilità di cessione del relativo contributo a terzi, prime tra tutte quelle fondamentali contro il caro energia.

Il pericolo è che neanche la riduzione dei profili di responsabilità tra cedente e cessionario da

poco ritoccata con un emendamento al decreto aiuti bis (il dl 115/2022) sia sufficiente a liberare lo spazio fiscale delle banche che potrebbero entro breve interrompere completamente l'attività di compravendita dei vari bonus trasferibili. Questo è quanto messo nero su bianco dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nella relazione definitiva sull'attività svolta e che ItaliaOggi ha anticipato ieri. Nel documento è riportato che l'ammontare complessivo dei versamenti tributari/contributivi che il sistema bancario prevede di effettuare in un arco temporale definito e che potenzialmente sono disponibili per la compensazione con i crediti fiscali da "Bonus Edilizi" è stimata (secondo criteri di prudenza) su base annua in circa 16 miliardi di euro. Moltiplicando tale valore annuo per 5 e per 10 si ottiene la capienza fiscale massima "teorica" delle banche (quelle monitorate che coprono il 78% del mercato delle cessioni dei crediti fiscali in Italia) per un ar-

co temporale di 5 anni pari a 81 miliardi e di 10 anni pari a 162 miliardi. Dal lato acquisti invece la commissione rileva che tra crediti già erogati e quelli potenzialmente acquistabili, attualmente in lavorazione o deliberati ma non liquidati, nel biennio 2020-2022 le banche hanno assunto impegni per circa 77 miliardi di euro. La commissione sottolinea che alla luce di quanto esposto per riattivare il circuito delle cessioni servirebbe non solo limitare la responsabilità solidale in caso di trasferimenti dalle banche a terzi dei crediti in modo da tutelare e incentivare le compravendite liberando al contempo la capienza fiscale delle banche, ma si dovrebbe anche valutare di estendere dagli attuali 4/5 anni a 10 anni il periodo di utilizzo dei crediti da superbonus 110%. Su tale aspetto però va considerato l'impatto generato dal peggioramento dei tassi di sconto applicati dal sistema bancario ai soggetti cedenti che si stima raddoppierebbero dall'attuale 9% al 18%.

— © Riproduzione riservata —



La cybersecurity richiede un governo coordinato per la sicurezza nazionale

Rischio crash della rete

L'appello degli internet provider mette in rilievo l'assenza di norme coerenti

Andrea Monti

La richiesta dell'Associazione italiana internet provider (Aiip) al Governo di istituire la mappatura dei punti di alimentazione degli apparati di telecomunicazioni (per evitare crash della rete in caso di razionamenti, si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 settembre) evidenzia le conseguenze della scelta, mai compiuta, di definire normativamente il concetto di sicurezza nazionale. Che la gestione dell'emergenza energetica rientri in questa categoria è evidente. Come è altrettanto evidente che questa emergenza ha un impatto diretto sulla sicurezza di tutta l'infrastruttura di telecomunicazioni e dunque su quella dei dati e delle informazioni di tutto il Paese. Meno evidente è, invece, chi ha la responsabilità tecnico-giuridica di decidere.

L'articolo 4 del Trattato Ue impone all'Unione il rispetto delle funzioni essenziali degli Stati membri come, appunto, la sicurezza nazionale. Questa norma è un complesso esercizio di acrobazia diplomatico-giuridica ma nella sostanza riconosce la prevalenza degli ordinamenti statali nella specifica materia.

È in questo punto che si verifica il corto-circuito. Da un lato, l'Europa assume, giustamente, iniziative in materia di sicurezza energetica per tutti gli Stati. Ma queste iniziative incidono anche sulla sicurezza nazionale e dunque la potestà comunitaria non potrebbe essere piena e autonoma. In altri termini, almeno in termini formali, l'intervento dell'Unione ne estende di fatto le

prerogative anche ad ambiti non esplicitamente previsti.

L'attuale condizione di emergenza non consente di rimediare giuridicamente alle criticità di sistema che si sono stratificate nei decenni, ma evidenzia per l'ennesima volta l'importanza di attribuire finalmente alla Ue una sovranità politica piena e autonoma.

Anche il quadro normativo italiano è alquanto confuso e deficitario tanto da compromettere la possibilità di una gestione unitaria della cybersecurity.

Il Codice delle comunicazioni elettroniche attribuisce al ministero per lo Sviluppo economico (Mise) il ruolo di vigilanza sulla sicurezza delle reti di telecomunicazioni anche in termini di resilienza — e, dunque, di sicurezza energetica. Prima ancora, l'articolo 126 della Costituzione riserva al Presidente della Repubblica il potere di emettere decreti in materia di sicurezza nazionale e la legge 124/07 che si occupa delle attività di intelligence limita il potere del presidente del Consiglio alla sola responsabilità della politica dell'informazione per la sicurezza della Repubblica. Già queste norme presentano criticità di coordinamento, ma i fatti di cronaca dimostrano che fino a quando la sicurezza nazionale rimarrà una categoria essenzialmente politica, sarà difficilmente governabile per l'impossibilità di stabilire chiaramente doveri e responsabilità anche giuridiche. Il numero dei soggetti interessati da Aiip (due ministeri, tre autorità indipendenti e un'agenzia), infatti, lascia intendere che coordinare efficacemente i diversi interlocutori è questione complessa e di non rapida soluzione.

© RIPRODUZIONE

L'ALLARME



IL SOLE 24 ORE, 15 SETTEMBRE 2022, P. 2

Sul Sole 24 Ore del 15 settembre l'allarme dell'Associazione italiana degli internet provider sul piano europeo di limitazione dei consumi elettrici. La distribuzione della potenza a singhiozzo potrebbe infatti spegnere i «siti trasmissivi» e provocare un effetto domino di caduta dell'intera rete di Tlc.



DIGITAL
Leonardo
e Engineering
insieme

Un'intesa con Engineering per collaborazioni su digital transformation e cybersecurity. Con la jv Thales Alenia Space per sviluppare una missione europea dimostrativa entro il 2026. Leonardo, leader globale nel settore dell'Aerospazio, Difesa & Sicurezza, conferma il proprio impegno in settori chiave come la transizione digitale e i servizi in orbita. In particolare, con Engineering ha siglato un Memorandum of Understanding, iniziando una collaborazione strategica per individuare progetti e opportunità di business da sviluppare congiuntamente nel campo della Digital Transformation e della Cybersecurity. L'accordo prevede che i settori della difesa, sanità, finance, pubblica amministrazione e infrastrutture siano i principali ambiti nei quali attuare la partnership con l'obiettivo di accelerare la transizione digitale e la crescita del paese.

Il MoU porterà le due aziende, ogni volta che individueranno aree comuni di collaborazione, a disegnare e realizzare soluzioni in grado di rispondere alle esigenze sempre più sfidanti del mercato perché basate sulle più innovative e strategiche tecnologie di frontiera, tra cui AI, Big Data, Digital Twin, Cloud, Quantum computing e IoT.

Dalla transizione digitale allo spazio, Thales Alenia Space, la joint venture Thales (67%) e Leonardo (33%), e i suoi partner sono stati selezionati dalla Commissione europea per guidare Eross Iod, il programma dedicato ai servizi in orbita che convaliderà le tecnologie necessarie alle operazioni di assistenza robotica nello spazio, includendo una missione pionieristica europea entro il 2026. La missione dimostrerà le capacità di ren-

dez-vous, cattura, aggancio, rifornimento e scambio di payload dei satelliti convalidando i progressi nella robotica dello spazio a supporto delle future missioni robotiche in orbita. Il programma, nel quadro del Grant Agreement Preparation, ha un inizio previsto per gennaio 2023.

© Riproduzione riservata

26 settembre 2022 **MIRAFIORI FINANZA** Intelligenza

Sottoscrizione della polizza di Terna e Italo di nuovo in vendita

Il rilancio di Mirafiori
 Obiettivo: triplicare la produzione della 500.

Ons avanza, vendite +18%

CONFERZA
 Cgil, Cisl e Uil al paracadute

INCHIESTA
 L'omicidio di Francesco Schiavo

Tra avatar, robot e realtà virtuale la fabbrica 4.0 debutta nel metaverso

Industria e innovazione. Processi, prodotti e macchine simulate saranno sempre più reali, semplificando il passaggio dalla produzione di serie a quella flessibile: le stime parlano di un mercato che potrà raggiungere i 540 miliardi di dollari nel 2025

Pagina a cura di
Claudia La Via

Dalla sua introduzione in Italia nel 2017 a oggi, la “quarta rivoluzione industriale” ha portato nelle fabbriche nuovi modi di produrre in maniera più intelligente ed efficiente. Digitalizzazione dei processi e dei prodotti, risparmio di risorse, ottimizzazione del *time to market*, produzione personalizzata, ma anche cyber sicurezza. Sono questi oggi i temi al centro degli interessi del settore manifatturiero che - dopo i primi investimenti e le agevolazioni messe sul tavolo del governo, prima con il piano Industria 4.0 e poi con il rinnovato Transizione 4.0 - ora si appresta alla fase successiva: trarre valore da questi investimenti e abilitare una vera transizione digitale.

Macchinari connessi e reti super performanti sono gli elementi chiave di questo cambiamento. La caratteristica più importante di una fabbrica intelligente è infatti proprio il suo essere connessa e in grado di sfruttare l'Internet of Things per integrare i dati in tutte le operazioni. Nei contesti industriali e manifatturieri, l'IoT è diventato la spina dorsale delle strategie di Industry 4.0, creando opportunità per ulteriori investimenti in cloud computing, Intelligenza artificiale e cybersecurity. A dirlo è lo studio “From Cloud to Edge”, portato avanti da Reply, società di consulenza, system integration e applicazioni di servizi digitali, secondo cui i dati sono il carburante del nuovo ecosistema industriale smart. L'Industrial IoT (IIoT) consente infatti di generare una mole impressionante di dati e la sfida per le aziende è provare a selezionarli, catalogarli e utilizzarli per migliorare diversi aspetti e prendere decisioni strategiche. Per esempio capire se la qualità di un prodotto è accettabile o se è possibile evadere un ordine. Ma anche se è il momento giusto per fare una manutenzione. Tutte scelte compiute finora da esseri

umani, che però non riescono più a valutare - sistematicamente e in poco tempo - enormi quantità di dati, magari che contengono correlazioni nascoste, impossibili da portare alla luce senza la tecnologia. In questo processo ha un ruolo fondamentale anche la tecnologia dell'edge computing, un sistema di micro data center installati ai margini della rete che consentono un'elaborazione efficiente dei dati in locale e vicino alla sorgente. Proprio l'edge potrebbe migliorare e rafforzare questo scenario nei prossimi anni, dando ancora più valore all'Industrial IoT “locale” grazie all'elaborazione dei dati in fabbrica e ai trasporti intelligenti, limitandone la trasmissione a data center lontani.

Più in generale, oggi l'innovazione in fabbrica passa più dai servizi che dai prodotti. Già nel 2020 in piena pandemia, come confermano le stime di Anie Automazione, l'unica voce realmente in crescita del settore è stato il software industriale con un incremento del 20-25%. Secondo la Federazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia, si tratta di una tendenza che è proseguita nel 2021 e che sembra consolidarsi anche quest'anno, nonostante la componente hardware relativa all'automazione abbia registrato un crescita importante, seppure con le difficoltà legate all'approvvigionamento della componentistica.

La scelta di trarre valore dall'innovazione già presente in fabbrica puntando semmai sul potenziamento del software più che su nuovi investimenti in hardware, è in parte anche frutto del fatto che nel 2022 i benefici per chi acquista macchinari e beni strumentali in ottica Industria 4.0 sono più bassi rispetto all'anno precedente e destinati a calare ulteriormente nel triennio 2023-2025, come deciso dalla legge di Bilancio 2022. Ma sicuramente c'è anche e soprattutto una rinnovata visione della fabbrica e una crescente necessità di sfruttare la dimensione “virtuale”

per risolvere i problemi dell'industria reale, risparmiando tempo e adottando un approccio basato sui dati. Il primo passo in questi anni è stato quello di introdurre in fabbrica la tecnologia del Digital twin, elemento chiave nell'architettura tecnologica delle imprese. Si tratta di una copia virtuale di un servizio o un prodotto reale creata per effettuare dei test che permettono di migliorare le funzionalità e prevenire eventuali errori di progettazione. Alla base c'è sia la disponibilità di software particolarmente sofisticati, sia la capacità di raccogliere e processare grandi quantità di dati attraverso i sensori presenti all'interno delle macchine. Secondo un recente studio realizzato dal Capgemini Research Institute, il 60% delle organizzazioni dei principali settori già oggi si affida ai Digital twin non solo per migliorare le prestazioni operative, ma anche per realizzare il proprio programma di sostenibilità, perché i Digital twin, permettendo di simulare uno scenario che avverrebbe nel mondo fisico, sono infatti in grado di supportare le organizzazioni nell'utilizzare le risorse in maniera più accurata, ridurre le emissioni, ottimizzare i network di approvvigionamento e di trasporto e aumentare la sicurezza dei dipendenti.

Il prossimo passo, poi, sarà entrare in una dimensione totalmente virtuale grazie alla “migrazione” della fabbrica reale sul Metaverso dove, grazie a Intelligenza artificiale, Digital twin e realtà aumentata sarà possibile dar vita a modelli digitali, di prodotto, di macchina e di fabbrica sempre più reali, semplificare il passaggio dalla produzione di serie a quella flessibile e svolgendo in parallelo quelle attività che in genere richiedevano un'esecuzione in sequenza: progettare, sviluppare e controllare in fase di revisione. Le stime parlano di un mercato che potrebbe raggiungere un valore di 540 miliardi di dollari entro il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

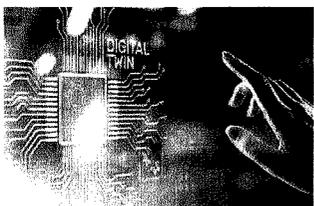
Le parole chiave

METAVERSO INDUSTRIALE



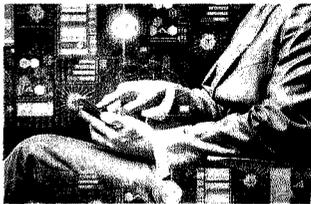
“Metaverso” identifica un dominio comunemente noto, ossia la “realtà virtuale”. L'applicazione del metaverso all'industria è stata inaugurata a livello mondiale grazie alla partnership tra Siemens - con la sua piattaforma digitale aperta Xcelerator - e NVIDIA, che ha traghettato il metaverso dentro i confini dell'automazione industriale, per offrire un'evoluzione dei Digital twin che diventano fotorealistici e visualizzati in tempo reale.

DIGITAL TWIN



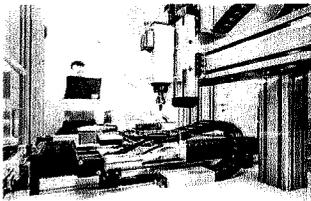
Il Digital Twin è una rappresentazione virtuale di un prodotto o processo. Viene utilizzato per simulare, prevedere e ottimizzare le caratteristiche prestazionali di un prodotto o un sistema di produzione, prima di investire in prototipi fisici e asset. I gemelli digitali utilizzano i dati dei sensori installati negli oggetti fisici per determinare le prestazioni in tempo reale, le condizioni operative e i cambiamenti nel tempo di tali oggetti.

EDGE COMPUTING



All'interno di un impianto produttivo, la tecnologia Edge computing si riferisce all'elaborazione dei dati eseguita dove i dati vengono prodotti, ovvero vicino alle macchine. L'architettura edge consente un'elaborazione sul campo più rapida, che riduce latenza e ritardi. Le applicazioni e i programmi in esecuzione a livello edge permettono di funzionare in locale, con risultati migliori in termini di utilizzo e prestazioni su molti casi applicativi.

ADDITIVE MANUFACTURING

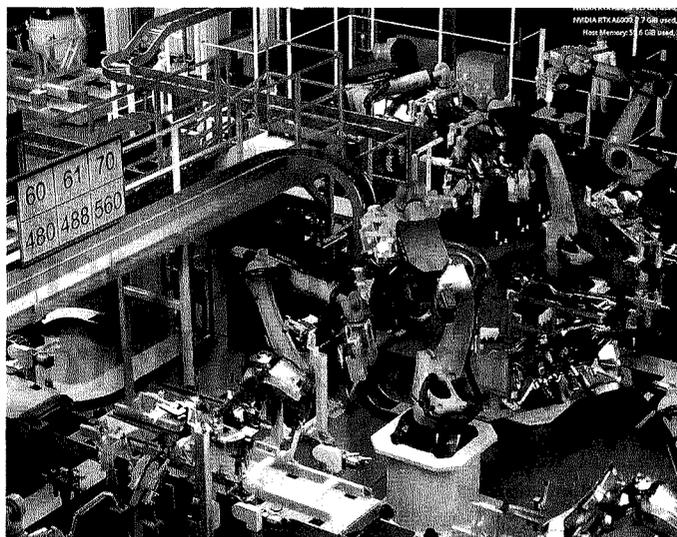
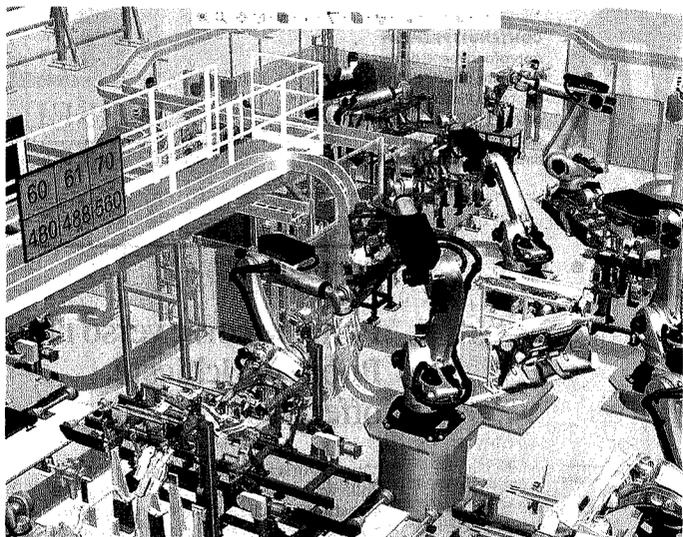


Processo produttivo che, a differenza delle tecnologie tradizionali basate sulla rimozione di materiale, prevede la deposizione di strati di materiale per costruire l'oggetto finito. L'Additive manufacturing è anche definito 3D Printing ed è utilizzato per la prototipazione oltre che per la produzione di tirature limitate di prodotti. Non richiede la creazione di stampi e permette produzioni personalizzate.



Secondo Capgemini il 60% delle imprese si affida ai digital twin per migliorare le prestazioni operative





Il futuro in fabbrica. Il Siemens Process Simulate (a sinistra) si collega a NVIDIA Omniverse (a destra) per consentire un gemello digitale in tempo reale, fotorealistico e ad alta fedeltà di progettazione

L'analisi

UNA NUOVA ECONOMIA LUNARE A PORTATA ANCHE DI PMI IN CUI L'ITALIA È BEN PRESENTE

di **Leopoldo Benacchio**

Dieci anni fa, se qualcuno avesse parlato di economia legata alla Luna, illustrando magari un business plan che parlava di insediamenti permanenti, mille astronauti sulla superficie lunare, una miriade di robot operai e un giro di denaro da 170 miliardi di dollari, sarebbe certo passato per sognatore, o peggio. Oggi invece ci prepariamo ad andarci sulla Luna, con il grande razzo vettore Sls di Nasa, e c'è da chiarire che andiamo, non torniamo, perchè è una questione diversa dal 1969. All'inizio l'avventura sarà in qualche modo simile: il progetto Artemis di Nasa, con l'Agenzia spaziale europea, quella canadese e giapponese, ha come obiettivo di far scendere per la prima volta al suolo lunare una donna, per riequilibrare il monopolio maschile del programma Apollo.

Oggi andiamo sulla Luna e lo facciamo per starci, per stabilire un insediamento stabile con astronauti e robot, sfruttare risorse preziose, scavare per trovare materiali per noi rari e utili, avere ambienti a gravità ridotta, un sesto circa della Terra, per produzioni particolari ed esperimenti scientifici e, infine, anche per prepararci al secondo salto importante, verso Marte dopo il 2050. Il gigantesco Sls, Space Launch System, il più grande e potente razzo vettore mai costruito, vede come fondamentale proseguimento il Lunar Gateway, da portare in orbita attorno al nostro satellite, una stazione spaziale, vera e propria casa per gli astronauti in viaggio verso la Luna.

Da fare c'è tanto: progettare infrastrutture, migliorare l'uso dell'intelligenza artificiale, utilizzare massicciamente la robotica, sviluppare sistemi di connettività, comunicazione e geoposizionamento, costruire

abitazioni e laboratori, sviluppare sistemi di sostentamento alimentare per gli astronauti. La maggior parte del lavoro sarà fatto da robot, che non sono sensibili ai raggi cosmici o alla radiazione ultravioletta, micidiali per l'umano: si faranno carico di costruire alloggiamenti sul suolo lunare o sotto la crosta e avviare esperimenti di agricoltura, poi ci sarà da studiare l'acqua lunare e il famoso Elio 3, a cui si pensa da tempo come carburante nucleare perfetto. Qui sulla Terra si esaurirà presto, sulla superficie lunare potrebbero essercene fino a 1,1 milioni di tonnellate, al prezzo odierno si parla di 1,5 milioni di miliardi di dollari. Un elemento che fa molto gola anche ai cinesi, i veri contendenti del programma Artemis, che hanno anche scelto, per la loro futura base lunare, la stessa zona scelta dalla Nasa: il Polo Sud. Questo aprirebbe il capitolo, tutto da scrivere, sulla legislazione e sulla diplomazia sull'uso e lo sfruttamento del nostro satellite.

Dai tempi del programma Apollo, il modello di business, se possiamo chiamarlo così, è completamente cambiato, passando da una situazione in cui tutto è posseduto e operato dal governo a un modello fortemente coordinato col privato, che oggi, rispetto agli anni 60, dispone di capitale di rischio in abbondanza, almeno negli Usa. Per avere un'idea della posta in gioco il mercato del trasporto sulla Luna, tra 2020 e 2040, viene stimato in un rapporto di PwC, fra 128 e 230 tonnellate, corrispondenti a un valore oscillante tra 55 e 102 miliardi di dollari.

L'Italia è in ottima posizione. Dalle Pmi come Argotec che fornisce uno dei dieci minisatelliti portati nello spazio da Sls, a Leonardo che, sia direttamente che con le partecipate Thales Alenia Space e Telespazio, è presente in tutti questi campi. L'esperienza sviluppata da Thales

Alenia Space nella costruzione della Stazione spaziale internazionale, ad esempio, permetterà di contribuire in modo decisivo al Gateway con la costruzione di vari moduli pressurizzati, dove gli astronauti potranno vivere e condurre le loro attività. Un primo modulo, Halo, è già in fase di realizzazione negli stabilimenti di Torino.

Leonardo potrà fornire supporto su intelligenza artificiale, cybersicurezza e per bracci e trivelle robotiche, in grado di operare in luoghi ostili e in maniera autonoma, per costruire strutture, ma anche scavare, estrarre e trasformare le sostanze. La robotica sarà un alleato fondamentale dell'umano sulla Luna. Telespazio poi è a capo di uno dei due consorzi europei che si contendono la realizzazione del sistema di comunicazione sulla Luna e quello per il geoposizionamento lunare, senza i quali né astronauti potranno lavorare e i robot muoversi. La strada è lunga ma si è ripartiti e le ricadute saranno importanti e utili, probabilmente anche più di quelle, notevolissime, del programma Apollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATAROOM

I ritardi e i dubbi
della politica
sui rigassificatoridi **Fausta Chiesa**
e **Milena Gabanelli**

a pagina 43

Rigassificatori, pochi «maledetti» e subito

PER SOSTITUIRE IL GAS RUSSO DOBBLIAMO TROVARE POSTO A 11 MILIARDI DI METRI CUBI DI GNL. LA SOLUZIONE DELLE DUE NAVI È GIÀ PRONTA, MA SU PIOMBINO C'È IL NO DEL SINDACO. LA POSIZIONE DEI PARTITI

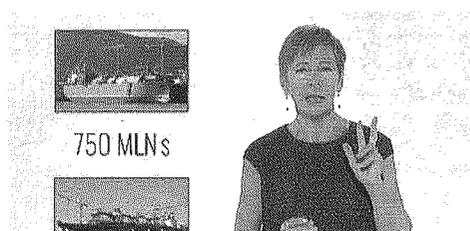
DATAROOM

I tre impianti attivi e i due progetti nel cassetto

Il primo si trova sulla costa ligure a Panigaglia, in provincia della Spezia, è stato realizzato negli Anni 70 e ha una capacità massima di 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. Il secondo in mare, a Porto Viro, in provincia di Rovigo, e ha appena aumentato la portata da 8 a 9 miliardi di metri cubi. Il terzo è al largo di Livorno, ha 3,75 miliardi di metri cubi di produzione ed è stata fatta domanda per salire a 5. Da gennaio ad agosto hanno rigassificato quasi 9 miliardi di metri cubi (+25% rispetto all'anno scorso) e per i prossimi mesi e anni la loro capacità è già stata ampiamente prenotata. Perché ne abbiamo soltanto tre? Perché avevamo i gasdotti e il Gnl costava di più, e perché la resistenza dei territori alla costruzione di questi impianti è sempre stata molto forte. Per questo, abbiamo lasciato nel cassetto per anni due progetti già approvati: quello di Enel a Porto Empedocle (Agrigento), e quello a Gioia Tauro di Sorghena e Iren. Nel Piano energetico nazionale del 2017 questi progetti di grossa taglia non sono rientrati tra le infrastrutture che il governo ha selezionato per la diversificazione delle fonti. Con l'invasione dell'Ucraina, lo scenario è improvvisamente cambiato. Che fare con i 2 progetti? In Sicilia c'è la resistenza della popolazione, mentre in Calabria il presidente della Regione Roberto Occhiuto lo vorrebbe. Il costo stimato, secondo il ministro della Transizione ecologica, è di circa 3 miliardi e non potrebbero essere pronti prima di 4 anni. E allora dove rigassificare le forniture aggiuntive che stiamo comprando in giro per il mondo?

La soluzione delle navi già pronte

Per fare presto, la soluzione è prendere rigassificatori già pronti, cioè navi già attrezzate. Snam, su mandato del governo, a giugno ha comprato per 750 milioni di dollari complessivi, la Golar Tundra e la Bw Singapore. Ciascuna ha una capacità di 5 miliardi di metri cubi, quindi abbastanza per renderci quasi autonomi dalla Russia, in più essendo galleggianti, si possono rimuovere ed essere rivendute. In base ai piani, una sarà collocata a Piombino e l'altra al largo di Ravenna. Per velocizzare i tempi, a inizio giugno il premier Mario Draghi ha creato i commissari straordinari per i rigassificatori, nominando il presidente della Regione

Su **Corriere.it**

Guardate il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Fausta Chiesa**
e **Milena Gabanelli**

Il conto alla rovescia per l'inizio della stagione «termica», quando si accendono i riscaldamenti — in genere al Nord il 15 ottobre e i primi di novembre al Centro-Sud — è cominciato. Da fine febbraio, mese di inizio del conflitto in Ucraina, la parola d'ordine in Europa, ma soprattutto in Italia e Germania che dipendono fortemente da Mosca, è: «Comprare gas da altri fornitori». Il nostro Paese l'anno scorso ha acquistato da Gazprom 29 miliardi di metri cubi di gas. Tutto quello che si poteva fare per sostituirlo è stato fatto: aumentati i flussi via gasdotto da Norvegia, Azerbaijan, l'Algeria — diventato oggi il nostro primo fornitore — spinto sulla produzione di rinnovabili, rimandate a pieno regime le centrali a carbone, aumentata un po' l'estrazione nazionale, quasi riempiti gli stoccaggi. In sostanza rimpiazzati, dice il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, 18 miliardi di metri cubi. Come colmare l'ammacco di 11 miliardi? La soluzione più rapida è importare più gas naturale liquefatto, che viaggia su navi e quindi si può prendere ovunque nel mondo. I maggiori esportatori di Gnl per l'Italia sono il Qatar, l'Algeria, gli Stati Uniti, e in parte minore l'Egitto e la Nigeria. Ma poi bisogna rigassificarlo, e di rigassificatori ne abbiamo solo tre. La Spagna per esempio ne ha sei.

Toscana Eugenio Giani e quello dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. La scelta su Ravenna è motivata dal fatto che c'è già la piattaforma off shore, però non sarà operativa prima della primavera 2024 perché l'infrastruttura di collegamento dal mare alla rete è lunga e richiede tempo.

Piombino: le resistenze

In un momento in cui la possibile mancanza di gas non è remota, la tempistica è cruciale. Per questo, per entrambe le navi è stato approvato un iter semplificato, e Snam ha già presentato un'istanza su tutti gli aspetti, inclusi quelli ambientali e di sicurezza.

- 1) un problema sicurezza (ma l'impianto è sottoposto alla legislazione Seveso);
2) alla nave rigassificatrice accostano navi metaniere che consegnano il Gnl, e quindi esiste il timore che ci possano essere interferenze con i traghetti che portano all'isola d'Elba.
3) l'impianto può interferire con attività di itticoltura.

Per tutte queste ragioni è contrario alla nave il Pd cittadino e il sindaco Francesco Ferrari (FdI) che dice di aver ricevuto rassicurazioni dal partito sul fatto che, una volta andati al governo, si cercheranno anche «altre soluzioni».

La posizione dei partiti

Nel dettaglio dei singoli programmi elettorali, a livello nazionale FdI dice «sì». A livello locale su Piombino è un «no».

Forza Italia non li cita espressamente, ma il coordinatore di FI, Antonio Tajani, ha dichiarato: «Siamo assolutamente a favore dei rigassificatori» ma a Piombino «prima di prendere una decisione credo sia giusto parlare con la comunità locale e cercare di trovare una soluzione di compromesso».

La Lega nel programma elettorale si esprime a favore. Nelle dichiarazioni su Piombino Matteo Salvini invece tergiversa.

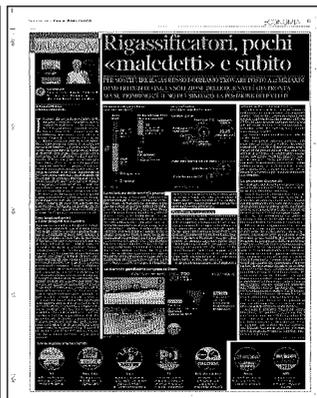
Il Pd scrive nel programma che il ricorso ai rigassificatori «appare necessario, ma a condizione che costituiscano soluzioni».

rimanendo attivi pochi anni e che possano essere smobilitati per non interrompere la prospettiva della transizione ecologica. I territori dove verranno installati dovranno essere adeguatamente compensati». Il Terzo Polo (Italia Viva e Azione) li cita espressamente nel programma: «Riteniamo necessario completare con procedure straordinarie la costruzione di due rigassificatori galleggianti che consentano l'importazione di gas naturale liquefatto in sostituzione di quello russo».

Più Europa su Piombino ha promosso una raccolta firme a favore e creato il comitato «Sì al rigassificatore di Piombino».

Secondo il ministro Cingolani, senza l'impianto di Piombino dovremmo fare i conti con un ammanco di circa 5 miliardi di metri cubi e si rischia il razionamento del gas. Sullo sfondo c'è anche il dubbio, rivelato in questi giorni dalla stampa algerina, che l'Algeria non sia in grado nei prossimi mesi di mantenere tutte le forniture promesse via gasdotto.

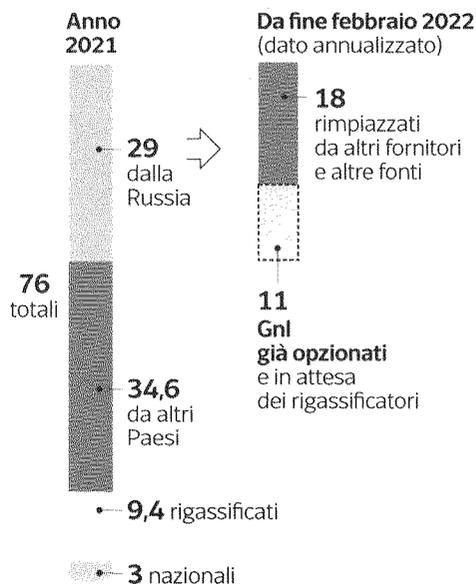
© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Il consumo di gas in Italia

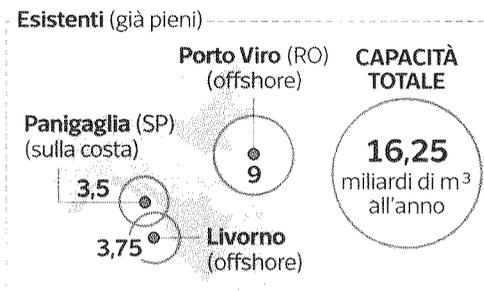
(dati in miliardi di m³)



Fonte: Snam

I rigassificatori

Capacità miliardi di m³ all'anno



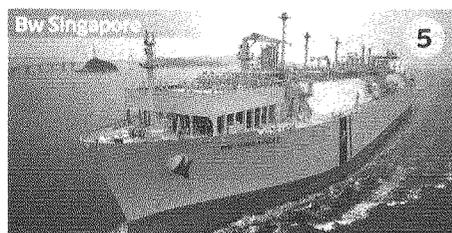
Fonti: Mite, Assocostieri

Le due navi rigassificatrici comprate da Snam

CAPACITÀ (miliardi di m³)

SPESA **750** milioni di dollari

DESTINAZIONE



Piombino
 Banchina già disponibile in porto
Operativa a primavera 2023

Ravenna
 Piattaforma offshore già esistente
Impianto pronto a inizio 2024



Fonti: Mite, Snam

Come si posizionano i partiti



FdI

FdI dice sì, il sindaco di Piombino Francesco Ferrari (FdI) dice no



Forza Italia

Nel programma elettorale non cita i rigassificatori



Lega

Il programma prevede i rigassificatori. Poi Salvini nelle dichiarazioni su Piombino non è chiaro



Pd

Sono necessari ma rimanendo attivi pochi anni e poi smobilitati, e i territori compensati



Italia viva e Azione

I due rigassificatori galleggianti sono una questione di sicurezza nazionale



+Europa

Su Piombino ha avviato la raccolta firme per il sì: basta dire no a tutto



M5S

Il programma non li menziona. Su Piombino il partito è diviso

Abilitazioni forensi a partire dal 16 gennaio

Esame di abilitazione forense a partire dal 16 gennaio. Le domande per le due prove orali potranno essere inviate dal 3 ottobre all'11 novembre per via telematica. Potranno partecipare coloro che hanno concluso la pratica forense entro il 10 novembre stesso. A stabilirlo un decreto del ministero della giustizia, che ha dato avvio alla sessione 2022 degli esami di stato di abilitazione forense che, ancora una volta, saranno orali e non scritti. La prima prova sarà nuovamente incentrata sulla soluzione di un caso pratico, in sostituzione delle consuete tre prove scritte. Il bando è stato pubblicato ieri in Gazzetta.

Rimane, dunque, la modalità scelta per contrastare gli effetti della pandemia. Dopo una lunga discussione, infatti, l'esame di abilitazione forense fu reso orale per permetterne lo svolgimento anche durante i periodi di restrizioni Covid. Fu proprio la ministra Cartabia a sbloccare la situazione poco dopo l'insediamento, impostando appunto la modalità orale di svolgimento dell'esame. Oltre alle prove orali, sono confermate anche le disposizioni particolari per lo svolgimento delle prove da parte di candidati con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), anch'esse una novità dell'ultimo esame.

Le domande, come detto, potranno essere inviate dal 3 ottobre al 13 novembre. Per l'ammissione all'esame, il candidato sarà tenuto al pagamento di 78,91 euro di tassa d'iscrizione. La prima istanza sarà di 62,91 euro, poi la seconda invece dei restanti 16. Il mancato pagamento entro la data di scadenza della domanda comporta l'esclusione dal test. Il tirocinante potrà collegarsi al sito del ministero della giustizia e registrarsi alla voce «strumenti/concorsi», dove tramite Spid, Cie o Cns può appunto inoltrare la domanda.

Entro 10 giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, quindi entro il 1° novembre, la commissione centrale provvederà al sorteggio delle corti d'appello assegnando i candidati a ogni corte.

— © Riproduzione riservata —



Ordini, accessibilità web entro il 23 settembre

Ultimi giorni per gli ordini dei commercialisti (e non solo) per aggiornare le dichiarazioni di accessibilità ai siti web e alle eventuali applicazioni gestite. Come ricorda il Consiglio nazionale dei commercialisti con l'informativa n. 86/2022, il prossimo 23 settembre scadrà il termine per l'aggiornamento delle dichiarazioni delle pubbliche amministrazioni. «Dovrà essere, pertanto, cura del responsabile per la transizione al digitale del tuo ordine rendere pubblico attraverso il form messo a disposizione da Agid all'indirizzo <https://form.agid.gov.it> lo stato di accessibilità del sito e delle eventuali applicazioni mobili di cui è titolare l'ordine», si legge nell'informativa.

Come ricorda il Cndcec, «le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adeguare i propri siti internet e applicazioni mobili alle norme tecniche sulla accessibilità, finalizzate a garantire l'inclusione degli utenti con limitazioni sensoriali e a rendere la relativa dichiarazione di accessibilità (la scadenza era prevista per il 23 settembre 2020). Entro il 23 settembre di ogni anno ciascuna pubblica amministrazione, inoltre, è tenuta a riesaminare e, se necessario, ad aggiornare i contenuti della dichiarazione. Ogni dichiarazione, infatti, ha validità annuale dal 24 settembre dell'anno corrente al 23 settembre dell'anno successivo».

La dichiarazione di accessibilità è predisposta ed aggiornata a cura del responsabile per la transizione al digitale dell'ente, che a tal fine utilizza il form messo a disposizione da Agid. Una volta compilata la dichiarazione on-line, il responsabile riceverà Dall'agid un link, da esporre con la dicitura «Dichiarazione di accessibilità» nel footer del sito web o, relativamente alle applicazioni mobili, nell'apposita sezione dello store. Per aggiornare o modificare una dichiarazione già pubblicata, una volta effettuato l'accesso all'area riservata, occorrerà andare nella sezione di gestione delle dichiarazioni, cercare la dichiarazione nell'elenco e premere il tasto «aggiorna». Successivamente si avrà la possibilità di aggiornare o di modificare i contenuti presenti, di salvare la dichiarazione in bozza in attesa di pubblicazione, oppure di pubblicarla subito.

© Riproduzione riservata



La Corte dei conti Ue rivela che von der Leyen, fuori dalle regole, ha speso 71 mld per 4,6 mld di vaccini

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Tutto regolare? La Corte dei conti Ue rivela che von der Leyen, con trattative segrete, ha speso 71 mld per 4,6 mld di vaccini

DI TINO OLDANI

«**P**roteggere il bilancio Ue dalle irregolarità sistemiche». Dopo i vetusti paletti di Maastricht sui deficit e i debiti nazionali, sospesi per la pandemia e tuttora sotto esame di riparazione, ecco un nuovo dogma che la Commissione Ue, guidata da **Ursula Von der Leyen**, ha deciso di porre, d'ora in poi, a fondamento delle proprie decisioni. Il primo a farne le spese potrebbe essere il governo di **Viktor Orbàn**, accusato da Bruxelles di «mettere in pericolo il bilancio Ue» con le irregolarità sistemiche negli appalti, con insufficienti indagini sui conflitti di interesse e con interventi deboli contro la corruzione in Ungheria. Per questo la Commissione ha proposto di sospendere 7,5 miliardi di finanziamenti al governo di Budapest, pari al 65% dei fondi di coesione previsti nel periodo 2021-2027.

La decisione finale spetta al Consiglio Ue dei capi di Stato e di governo, che si pronuncerà tra uno o due mesi. Un verdetto che pare già scritto, dopo che il parlamento europeo, con voto a larga maggioranza (contrari Lega e FdI), ha definito l'Ungheria «un regime ibrido di autocrazia elettorale», colpevole di violazioni dello stato di diritto. In questo scenario, al quale giornalisti, tg e talk show hanno dedicato ampio rilievo per l'evidente riflesso sulla campagna elettorale (**Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** sono da sempre buoni ami-

ci di Orbàn), ben poco spazio è stato dato a due documenti bomba, di certo molto scomodi per gli autoproclamati «protettori del bilancio Ue» che siedono a Bruxelles accanto a Von der Leyen: il primo è la Relazione speciale della Corte dei conti Ue sull'approvvigionamento dei vaccini anti-Covid 19 nell'Ue; il secondo è un'inchiesta condotta negli Usa e in Europa dai giornalisti di *Politico* e del quotidiano tedesco *Welt*, intitolata «Come **Bill Gates** e i suoi partner hanno usato la loro influenza per controllare la risposta globale al Covid, con pochi controlli».

Il succo della Relazione speciale della Corte dei conti Ue (54 pagine), datata 12 settembre, è questo: tra il 2020 e la fine del 2021, l'Ue ha comprato in totale 4,6 miliardi di dosi di vaccini, con contratti di «acquisto anticipato» e un esborso di 71 miliardi di euro. Di fatto, la spesa più onerosa per il bilancio Ue di tutti i tempi. Un impegno che, secondo la Corte dei conti, non ha però rispettato le procedure corrette in uso per i contratti. Qualche numero: nei 27 paesi Ue gli abitanti sono 447,7 milioni, per ciascuno dei quali l'Ue ha acquistato ben 10 dosi di vaccino. La parte del leone nelle forniture l'ha fatta il colosso Pfizer-Biontech, con 2,4 miliardi di dosi consegnate in tre fasi: novembre 2020 (300 milioni di dosi), febbraio 2021 (300 milioni), maggio 2021 (1,8 miliardi di dosi, il doppio di quelle prenotate). Un acquisto esorbitante? Scrive la Corte dei conti: «Entro la fine del 2021 quasi 952 milioni di dosi era-

no state consegnate agli Stati membri dell'Ue (la maggior parte da Pfizer-Biontech). Ne sono stati somministrati più di 739 milioni, tanto che l'80% della popolazione adulta dell'Ue aveva ricevuto un ciclo vaccinale completo».

Il dubbio conseguente è che siano stati acquistati circa 1,4 miliardi di vaccini di troppo, costati in media 15 euro l'uno. Lecito dunque chiedersi se sia così che a Bruxelles «proteggono il bilancio Ue». Tanto più che la Corte dei conti precisa: «Non abbiamo ricevuto informazioni sulle trattative preliminari del più grande contratto nell'Ue». Più avanti: «A metà marzo 2021, il Comitato direttivo ha deciso di organizzare un incontro con i consulenti scientifici dell'Ue e degli Stati membri, dedicato agli aspetti scientifici della strategia sui vaccini per il 2022. Un tale incontro non si sarebbe mai svolto».

Nel marzo 2021 la presidente della Commissione ha condotto le trattative preliminari per un contratto Pfizer-Biontech, l'unico contratto per il quale la squadra negoziale congiunta non ha partecipato a questa fase dei negoziati». Ovvero: von der Leyen ha fatto tutto da sola, trattando in segreto con **Albert Bourla**, ceo di Pfizer, che ha incassato 35 miliardi dei 71 spesi dall'Ue. La trattativa segreta di von der Leyen con Bourla sui vaccini era nota da tempo: in gennaio 2022 il difensore civico dell'Ue, **Emily O'Reilly**, aveva chiesto l'accesso ai messaggi privati (sms o whatsapp) tra Ursula e Bourla,

ma senza ricevere alcuna risposta. Per questo, il mese dopo, O'Reilly bollò la trattativa segreta come esempio di «cattiva amministrazione». Accusa a cui la commissaria Ue alla trasparenza **Vera Jurovà** ha risposto il 30 giugno per conto della presidenza, dicendo che gli sms tra Von der Leyen e Bourla «non erano stati trovati». Qualcosa di simile era già accaduto a von der Leyen quando era ministro della Difesa in Germania e fu accusata di avere elargito consulenze immotivate: la memoria del suo cellulare risultò cancellata, e tutto fu messo a tacere.

La faccenda, però, non sembra affatto chiusa. Dopo la relazione della Corte dei conti Ue, l'inchiesta di *Politico* e *Welt* sui condizionamenti operati dalla Fondazione Bill & Melinda Gates e da altre tre organizzazioni filantropiche nei confronti delle autorità di governo Usa e Ue per l'acquisto dei vaccini mette a nudo metodi e pagamenti dalle conseguenze imprevedibili. Basta citare due passaggi: «Bill Gates e i leader delle altre tre organizzazioni hanno avuto un accesso senza precedenti ai più alti livelli di governo, spendendo 8,3 milioni di dollari per fare pressione sui legislatori e funzionari di Usa ed Europa». «Funzionari degli Usa, dell'Ue e dell'Oms hanno ruotato attorno a queste organizzazioni come dipendenti, aiutandole a consolidare le loro connessioni politiche e finanziarie a Washington e Bruxelles».

— Riproduzione riservata —

Italia Oggi
Criptovalute e trust nel mirino
 E il Covid-19: appoggiare la decisione di un'azienda di...

SOFTWARE
 GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI E POSSIBILI!

PRIMO PIANO
Luigi Di Maio è rimasto da solo
 L'avevano seguito 50 deputati e 10 senatori del M5s

Tutto regolare? La Corte dei conti Ue rivela che von der Leyen, con trattative segrete, ha speso 71 mld per 4,6 mld di vaccini

Piattaforma unica per valutare i servizi digitali della p.a.

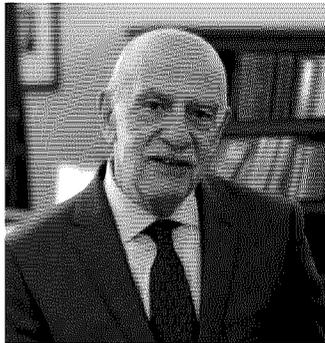
DI ANTONIO LONGO

Al via il sistema centralizzato di rilevazione statistica dell'esperienza degli utenti (customer experience) sui servizi digitali erogati ai cittadini dagli enti pubblici italiani.

A gestire la piattaforma unica, fulcro attorno a cui ruota la nuova iniziativa, sarà l'Istat che, su indicazione del dipartimento della funzione pubblica, è pronta ad avviare la fase di sperimentazione che già nel corso del presente mese coinvolgerà, in prima battuta, Inps, Inail e comune di Roma.

L'obiettivo principale del progetto è quello di ottenere un quadro chiaro e completo della qualità del servizio percepita dal cittadino a livello nazionale, in modo da superare gli attuali meccanismi di rilevazione autonoma delle varie amministrazioni pubbliche, spesso non correlati tra loro e quindi non perfettamente comparabili.

La nuova piattaforma informatica avrà, infatti, i compiti di raccolta uniforme, elabora-



Gian Carlo Blangiardo

zione, gestione e analisi dei dati. In particolare, la struttura del questionario e la piattaforma di rilevazione saranno le stesse per tipologia di Pa e di servizio valutato, al fine di avere un'esperienza uniforme per il cittadino, una maggiore facilità di rilascio di nuovi format e la semplificazione nella gestione delle tematiche concernenti la privacy.

L'adesione di ogni singola pubblica amministrazione av-

verrà su base volontaria mentre la partecipazione dei cittadini sarà del tutto anonima. «Rilevare la soddisfazione dei clienti della Pubblica amministrazione, cittadini e imprese, è un elemento fondamentale di trasparenza e di efficienza» sottolinea Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, «già nel 2009 avevo voluto avviare il progetto "Metiamoci la faccia", all'avanguardia per l'epoca: i servizi pubblici potevano essere valutati con le emoticon. Adesso, tredici anni dopo, in piena digitalizzazione della Pa, andiamo oltre, grazie alle competenze di Istat nella raccolta ed elaborazione dei dati. In tempo reale le amministrazioni potranno conoscere il parere degli utenti sui propri servizi digitali e, soprattutto, intervenire tempestivamente per migliorarli. Un gioco a somma positiva: ci guadagnano tutti, ci guadagna il paese».

Alla prima fase sperimentale seguirà una seconda fase di monitoraggio e di adeguamento progressivo dell'infrastruttura e dell'applicazione, che durre-

rà fino a giugno dell'anno prossimo, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2026 il monitoraggio di almeno 300 servizi dei siti delle Pa nazionali e di coinvolgere almeno 100 enti tra Pa centrali, regioni, città metropolitane e altre amministrazioni pubbliche locali.

«Si tratta di un passo importante del ministero che Istat ha assecondato con immenso piacere», osserva presidente dell'istituto nazionale di statistica, Gian Carlo Blangiardo, «soprattutto nella nuova prospettiva della transizione digitale diventa ancor più importante rendere le amministrazioni più accessibili e trasparenti, lavorando sul miglioramento delle prestazioni, di concerto con i cittadini e le imprese, che potranno non solo esprimere la propria opinione, ma anche fornire suggerimenti in base alla propria esperienza di utenti. Domanda e offerta di servizi potranno, così, incontrarsi più efficacemente e i risultati raccolti saranno utilissimi per migliorare i servizi forniti».

© Riproduzione riservata

